

Il mercato domestico. Nell'anno appena chiuso poche le nuove operazioni - Nuovi veicoli in fase di lancio

All'Italia piace il follow-on Riparte la caccia dei fondi

Silvia Pasqualotto

Il 2017 verrà probabilmente ricordato come l'annus horribilis degli investimenti dei venture capital italiani. Secondo le prime stime, pubblicate dall'Agi, il totale messo in campo dagli operatori del settore nel corso dei 12 mesi sarebbe pari a poco più di 110 milioni di euro. Un valore in calo rispetto ai 181 milioni raccolti nel corso del 2016 secondo il Rapporto venture capital monitor. Si tratta di una diminuzione confermata anche dai dati sul primo semestre del 2017 redatti sempre da Aifi, e diffusi alla fine di ottobre. Per l'industria del private equity e venture capital, la prima parte dell'anno ha registrato un ammontare investito pari a 1,9 miliardi di euro, in calo del 61% rispetto ai 4,9 miliardi di euro al 30 giugno 2016. Al segmento seed/startup sono andati 43 milioni di euro (pari al 2,3% degli investimenti), per un totale di 65 operazioni.

All'origine di questa flessione, ci sarebbe il fatto che proprio nel 2017 la maggior parte dei fondi lanciati negli anni precedenti, avrebbe esaurito la propria dotazione, e quindi la capacità di fare investimenti. I venture capital italiani, nel corso degli ultimi

12 mesi, si sarebbero quindi dedicati alle operazioni di follow-on, investendo nelle società già presenti nel loro portafoglio. «Sembra che il mercato si sia spento ma non è così», spiega Andrea Di Camillo, managing partner di P101, fondo che nel corso del 2017 ha investito circa 15 milioni di euro (a cui vanno aggiunti altri 15 milioni provenienti da co-investitori). «Nel 2018 - rivela il manager - partiremo però con un nuovo fondo con una dotazione target di 100 milioni di euro, rivolto principalmente alle società early stage». A differenza del precedente (che aveva investito 70 milioni in 26 società), questo punterà ad aumentare il valore medio del singolo investimento. «Finora la media dei nostri deal - rivela Di Camillo - è stata di 2 milioni di euro, mentre la mediana intono ai 3. Oravogliamo metterci nel singolo progetto cifre fino a 4/5 milioni di euro. Crediamo infatti che per attirare nel nostro Paese i grandi investitori stranieri, sia necessario aumentarne le dimensioni medie».

Un'opinione condivisa anche da Davide Turco, responsabile di Imi Fondi Chiusi che aprirà il 2018 con un nuovo fondo che punta a superare i 150 milioni di

euro: «Il 2017 - spiega Chiusi - è stato un anno di transizione e di consolidamento. Abbiamo fatto due nuovi investimenti e otto follow-on, per un totale di 6 milioni di euro. Per il 2018 ci aspettiamo invece di triplicare». In nuovo fondo di Imi Fondi Chiusi sarà rivolto soprattutto alle scaleup ma prevedrà una dotazione anche per le startup, con l'obiettivo di «allevare un gruppo di nuove imprese e farle crescere nel corso dei prossimi anni». Dal punto di vista delle industry, gli investimenti si concentreranno sul settore medicale, sul cleantech, e su digitale ed elettronica.

Nuovi fondi in partenza nel 2018 anche per Vertis: «A luglio e ad agosto abbiamo creato due nuovi fondi: Vertis Venture 2 scaleup e Vertis Venture 3 technology transfer» spiega Amedeo Giurazza, fondatore e amministratore delegato della società. I due fondi - che finora hanno raccolto rispettivamente 30 e 40 milioni di euro - avranno una dotazione target di 60 milioni di euro ciascuno. «Il primo sarà dedicato alle scaleup e puntiamo a singoli deal da 4/5 milioni, per un totale di 10/15 operazioni». Il secondo punterà invece sulle partnership con le università italiane per trasferire loro competenze

di business e individuare i migliori investimenti nel momento in cui hanno più bisogno di capitali per crescere.

Tra i vc italiani, uno dei migliori risultati del 2017 è stato raggiunto da Innogest, il fondo guidato da Claudio Giuliano. Innogest ha infatti chiuso il 2017 con 6 nuovi deal e 11 follow on per un totale di 70 milioni di euro (di cui 12 milioni arrivati direttamente dal fondo e circa altri 58 da co-investitori). «Per il 2018 - rivela Giuliano - ci stiamo preparando a lanciare dei nuovi fondi ma non abbiamo ancora deciso quale sarà la dotazione. Sicuramente si rivolgeranno alla fase seed early stage». Più in generale, secondo il managing partner, il 2018 vedrà un'ulteriore crescita del mercato italiano che - al di là della flessione di alcuni operatori - «sta maturando anno dopo anno con buoni risultati». Risultati positivi che secondo Anna Gervasoni, direttore generale di Aifi, arriveranno, anche da nuovi soggetti, in primis family office e club deal: «Il 2017 - precisa Gervasoni - ha visto nuovi protagonisti nel settore: a fianco dei venture capitalist, hanno iniziato a posizionarsi nuovi operatori di corporate venture capital, family office e club deal che spesso lavorano insieme ai fondi. Queste sinergie, che riteniamo continueranno anche nel 2018, porteranno a un incremento del numero delle operazioni di investimento facendo crescere il mercato delle startup investite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

